

Epigrafi messapiche del Salento

Simona Marchesini

1. Definizione dell'ambito geografico

Se con il termine “messapico” si indicano generalmente tutte le iscrizioni attestate nella II Regio augustea, *Apulia et Calabria*, corrispondente all'attuale Puglia, in realtà l'aggettivo si riferisce in origine solo alla *Messapia*, ovvero all'antica terra tra due mari, a sud della linea ideale che congiunge Taranto a Brindisi, quindi al Salento. I due distretti, a sud e a nord di questa linea, sono da riferire però *in toto* alla lingua messapica, con differenze che possiamo ritenere diatopiche o dialettali. In questo contributo si fa riferimento dunque a tutto il complesso delle iscrizioni provenienti dalla Puglia in età preromana.

2. Dati quantitativi delle iscrizioni e aggiornamenti

Il *corpus* delle iscrizioni messapiche si attesta numericamente tra quelli medio-bassi dell'Italia preromana, se rapportato ad altri complessi più numerosi come quello etrusco, che conta ad oggi oltre 11.000 testi. Per numero di iscrizioni, comunque, l'epigrafia messapica supera per consistenza il *corpus* venetico, quello osco-umbro, quello retico o celtico.

Rispetto alle 545 iscrizioni pubblicate nel 2002 nel *corpus Monumenta Linguae Messapicae*¹, si sono aggiunte, in tempi più recenti, alcune novità, sia di iscrizioni singole che di gruppi di testi.

Ne forniamo qui un breve cenno, senza un particolare approfondimento ermeneutico, data la natura del presente contributo.

1. Castro (Lecce), *Castrum Minervae, Athenaion*: due testi di destinazione pubblica rinvenuti nel 2009, datati al IV secolo a.C.². Il primo è un blocco di calcarenite (blocco A), reimpiegato in un muro di terrazzamento agricolo, pertinente alle fortificazioni di età messapica. L'iscrizione (blocco A) trascritta dai primi editori è: *Jallasti pla[/rʔaihi gankidiḥ[/]ḍazimaihi ba[/]iḥi a[*. Nel testo, incompleto, si possono individuare con sicurezza la terminazione in genitivo di una formula onomastica maschile, probabilmente *]Arʔaihi*

¹ C. DE SIMONE, S. MARCHESINI, *Monumenta Linguae Messapicae*, Wiesbaden, Reichert, 2002 (d'ora in poi = MLM).

² F. D'ANDRIA, M. LOMBARDO, *Due nuove iscrizioni messapiche da Castro*, in F. D'ANDRIA (a cura di), *Castrum Minervae*, Galatina, Congedo, 2009, pp. 67-78.

Gankidiḥ/i composta dal prenome *ArΨas* e dal gentilizio *Gankide-* per ora senza riscontri nel repertorio onomastico messapico. Il nome *Dazimos* (qui al genitivo *Dazimaihi*) è invece molto comune. La seconda iscrizione è scolpita su un blocco di calcare interpretato come altare: *Jhazzava anda maṭ[/ Jmatroaṭe[*. Se il prenome *Hazzava* è noto nella forma con unica zeta *Hazava* (MLM 6 Mu) e nel genitivo del gentilizio *Hazavidihī*, e *anda* è nota come probabile congiunzione “e”, ciò che segue deve per il momento rimanere *sub iudice*, perché non rapportabile con alcuna sequenza finora attestata in messapico.

2. Vaste, Luogo di culto di Piazza Dante, due iscrizioni con le sequenze *ošš[* e *[oššoviz]*³, il primo su una tazza di ceramica e l'altro su un manufatto in pietra; dallo stesso contesto provengono numerosi vasi con iscrizioni di una sola lettera (probabili sigle) dipinte prima della cottura. Il contesto religioso individuato a Piazza Dante si data tra il IV ed il III sec. a.C. È da notare qui che l'interpretazione fornita dagli editori del nome *Oššfo* come teonimo femminile, pur compatibile con la situazione contestuale del santuario, contrasta con quanto fino ad oggi noto per il nome *Oššfo*, prenome maschile con tema in *-on* (**Os-yōn-*, **-ōnas*) noto da iscrizioni come *Oššo Hazzava Ψaotori* (MLM 36 Rud), dove *Oššo*, prenome maschile, e *Hazzava*, prenome femminile, entrambi al nominativo, dedicano alla divinità *Ψaotōr*, espressa al dativo. È da notare anche che la forma femminile di questo PN è **Oššova* (MLM 6 Mu: *Oššovaš no Hazava(s)-θi*: “sono di Ossova e di Hazava”);

3. Ostuni, grotta di Santa Maria di Agnano: complesso di iscrizioni edite da P. Poccetti nel 2008 – che ora ammontano nel complesso a ca. 40 unità⁴ – inquadrabili in gran parte cronologicamente tra IV e III secolo a.C. I supporti epigrafici (ceramica da cucina, frammenti di laterizi e ceramica da tavola), provengono in gran parte dall'interno della grotta, in parte anche dall'area ad essa prospiciente. Tra questi spicca, tra le quattro iscrizioni su vasellame da cucina, la nota base onomastica *dazim[---*, una terminazione gentilizia in

³ Cfr. G. MASTRONUZZI, P. CIUCHINI, *Offerings and rituals in a Messapian Holy Place: Vaste, Piazza Dante (Puglia, Southern Italy)*, in “World Archaeology”, 43, 4, 2011, pp. 676-701; G. MASTRONUZZI, *Alcune osservazioni sulla cronologia del luogo di culto di Piazza Dante a Vaste (LE): contesti stratigrafici con monete*, in L. GIARDINO, G. TAGLIAMONTE (a cura di), *Archeologia dei luoghi e delle pratiche di culto* (Atti del Convegno di Cavallino, 26-27 gennaio 2012), Bari, Edipuglia, 2013, p. 216,

⁴ P. POCSETTI, *Un Case Study per l'identificazione di un santuario messapico: il materiale epigrafico dalla grotta di S. Maria di Agnano (Ostuni, Brindisi)*, in X. DUPRÉ RAVENTÓS, S. RIBICHINI, S. VERGER (a cura di), Saturnia Tellus. *Definizioni dello spazio consacrato in ambiente etrusco, italico, fenicio-punico, iberico e celtico* (Atti del Convegno Internazionale di Roma 10-12 novembre 2004), Roma, Consiglio Nazionale delle Ricerche, 2008, pp. 233-249; cfr. anche M. LOMBARDO, *Tombe, iscrizioni, sacerdoti e culti nei centri messapici: aspetti peculiari tra sincronia e diacronia*, in L. GIARDINO e G. TAGLIAMONTE (a cura di), *Archeologia...*, cit., pp. 161-162.

---]laides e il tema onomastico zare[---, per il quale cfr. *Zaras* a *Balesium* (MLM 12 e 14 Bal) e il gentilizio *Zarres* a Brindisi e Carovigno: MLM 4 Br, MLM 3 Car. Una tendenza corsivizzante ha poi individuato P. Pocetti nelle tre iscrizioni su laterizio, che presentano l'attestazione della base onomastica *art-* nella forma *Jarta[* (nr. 3)⁵. Nel gruppo di 25 iscrizioni su vasellame da tavola si riconosce invece, assieme a molti testi frammentari, di poche lettere ciascuno, una situazione di plurigrafismo, dovuto molto probabilmente alla differenziata e diacronica frequentazione della grotta: tipi grafici settentrionali o apuli, si alternano alle varianti grafiche più meridionali o salentine. Alcune sequenze risultano qui ripetute in alcuni testi, che Pocetti raccoglie (p. 241) in 11 unità: in particolare è attestato qui un tema *tarna-* le cui forme in genitivo *Ψarnaihi* e la sua variante *Trannaihi*, talvolta accompagnati dal verbo essere non espresso alla 1^a ps. sing. dell'indicativo vengono interpretate preferibilmente da Pocetti come riconducibili a un unico – e nuovo nel panorama messapico – teonimo. Infine le tre iscrizioni su laterizi (tegole), eseguite in modo poco accurato, presentano testi assai lacunosi, e solo in parte (con ---?]arta[---) riconducibili a temi onomastici già noti (cfr. *Artahiaihi*, genitivo dell'appositivo maschile sempre a Ostuni: MLM 2 Os).

4. Conversano (Bari), dalla tomba femminile 1 di via Mercadante: iscrizione su coppetta rinvenuta nel 1990, datata agli ultimi decenni del IV sec. a.C., edita da F. Ferrandini Troisi nel 2005⁶, recante prenome maschile messapico *Dazos*.

Non appartiene alle novità epigrafiche messapiche, ma è forse opportuno citare qui la cd. “mappa di Soletto”, documento eccezionale e unico nel suo genere. Nel 2003, durante una campagna di scavo a Soletto, Fondo Fontanella, si rinvenne un frammento di vaso attico a vernice nera con alcuni toponimi graffiti sulla superficie⁷. Il documento è stato oggetto di discussione critica sin dalla sua scoperta, soprattutto per quanto concerne la sua autenticità. Recentemente M. Lombardo ne ha offerto un quadro epigrafico, rimandando “l'onere della prova” ai negatori della autenticità.

Un gruppo di iscrizioni (ca. 50 unità), le cui caratteristiche grafiche impediscono una sicura attribuzione ad ambito epigrafico messapico, sono state

⁵ POCETTI, *Un Case Study...*, cit., p. 237.

⁶ F. FERRANDINI TROISI, *Sulle tracce di Dazos*, in “Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Bari”, XLVIII, 2005, pp. 71-75.

⁷ M. LOMBARDO, *La cd. “mappa di Soletto”*, in M. LOMBARDO, C. MARANGIO (a cura di), *Antiquitas. Scritti di Storia Antica in onore di S. Alessandri*, Galatina, Congedo, 2011, pp. 203-212. Cfr. da ultimo anche M. LOMBARDO, *Iapygians: the Indigenous Populations of Ancient Apulia in the Fifth and Fourth Centuries B.C.E.*, in T.H. CARPENTER, K.M. LYNCH, E.G.D. ROBINSON (a cura di), *The Italic People of Ancient Apulia*, Cambridge, Cambridge University Press, 2014, pp. 47-48.

considerate *dubiae* nel corpus MLM: i loro tipi alfabetici e la scarsità di informazioni linguistiche dovuta al numero ridotto di lettere impedisce una sicura attribuzione a un ambito epigrafico esclusivo.

3. Fasi alfabetiche e caratteristiche epigrafiche

L'ambito cronologico dell'epigrafia messapica copre un ambito che va dalla metà del VI alla fine del II secolo a.C. L'alfabeto messapico (Tav. 1), derivato in massima parte da quello laconico di Taranto, prevede una fase di sperimentazione (Fase I: fig. 1) con tipologie alfabetiche di diverse tradizioni epigrafiche, come quella corinzia e quella ionica⁸. In poco tempo (fase II) l'alfabeto assume caratteristiche peculiari, che lo differenziano dal modello originario, mostrando l'aggiunta di nuovi tipi grafemati come il segno a croce per /s/, i vari tipi di segno a tridente per alcune realizzazioni di dentali (v. Tav. I). Le lettere, soprattutto a partire dalla fase II/III sono in genere ben normate, ovvero scritte in modo regolare e ordinato, in alcuni casi rubricate con pigmenti, curate nella *dispositio*, sia che l'iscrizione sia di destinazione pubblica che privata.

Come si vede in fig. 1, la parte più consistente della produzione epigrafica è da attribuire senz'altro alla fase VI, collocata cronologicamente nel III secolo a.C. Anche le ultime iscrizioni rinvenute, stando a quanto fin oggi pubblicato, confermano questa tendenza.

Dall'analisi cronologica delle iscrizioni eseguita mediante seriazione epigrafica⁹ durante la redazione del *corpus* MLM è emerso un dato cronologico che ha imposto di rialzare la fine dell'epigrafia messapica di ca. un secolo rispetto a quanto preventivamente supposto¹⁰. A quanto pare le guerre annibaliche che hanno interessato la Puglia dopo la battaglia del Trasimeno nel 217 e fino al 205/4 a.C., con le conseguenze di recessione economica e sociale che ne sono conseguite, hanno sancito al contempo anche un progressivo declino della cultura scritta locale, che venne nel corso del II e I secolo gradatamente rimpiazzata da quella latina nel processo di romanizzazione.

⁸ S. MARCHESINI, *La situazione Alfabetica: l'Italia meridionale e la Sicilia*, in "Confini e frontiera nella grecità d'Occidente" (XXVIII Congresso Internazionale di Studi sulla Magna Grecia, Taranto, 8-13 ottobre 1997), Napoli, Istituto per la Storia e l'Archeologia della Magna Grecia, 1999, pp. 173-212.

⁹ Per la metodologia utilizzata nella periodizzazione di iscrizioni con l'ausilio di seriazione si rimanda a quanto espresso in S. MARCHESINI, *Seriazione ed epigrafia. L'impiego di BASP (The Bonn Archaeological Software Package) nello studio di iscrizioni*, in "Archeologia e Calcolatori", 15, 2004, pp. 257-266; ID., *L'alfabeto atestino. Determinazione cronologica delle iscrizioni dopo analisi con strumenti informatici (The Bonn Archaeological Software)*, in "Incidenza dell'Antico", 8, 2010, pp. 127-142; ID., *The Elymian language*, in O. TRIBULATO (a cura di), *Language and Linguistic Contact in Ancient Sicily*, Cambridge, Cambridge University Press, 2012, pp. 95-114.

¹⁰ C. DE SIMONE, *Die messapischen Inschriften und ihre Chronologie*, in H. KRAHE (a cura di), *Die Sprache der Illyrer*, II, Wiesbaden, Harrassowitz, 1964; cfr. *MLR*, I, p. 6.

Il *ductus* delle iscrizioni messapiche è solitamente destrorso. Non mancano, soprattutto nelle fasi epigrafiche più antiche, esempi di *boustrophedon* o di falso *boustrophedon*, ovvero con cambiamento di verso e non di *ductus* tra una riga e l'altra: si continua a scrivere nella stessa direzione, ma al cambio di riga si capovolge l'oggetto, in modo da ottenere un effetto bustrofedico, evidentemente su imitazione di esempi epigrafici greci.

Le iscrizioni messapiche sono scritte senza soluzione di continuità, quindi – eccetto che in casi sporadici – senza spazi bianchi o interpunzioni. Gli errori di scrittura, solitamente ben attestati nelle altre tradizioni epigrafiche dell'Italia antica, sono rari nell'epigrafia messapica¹¹. Questo fa ritenere che vi siano state scuole di scrittura specializzate, anche se la pratica scrittoria, dato il numero complessivo di iscrizioni, non si deve essere estesa anche agli strati sociali più bassi.

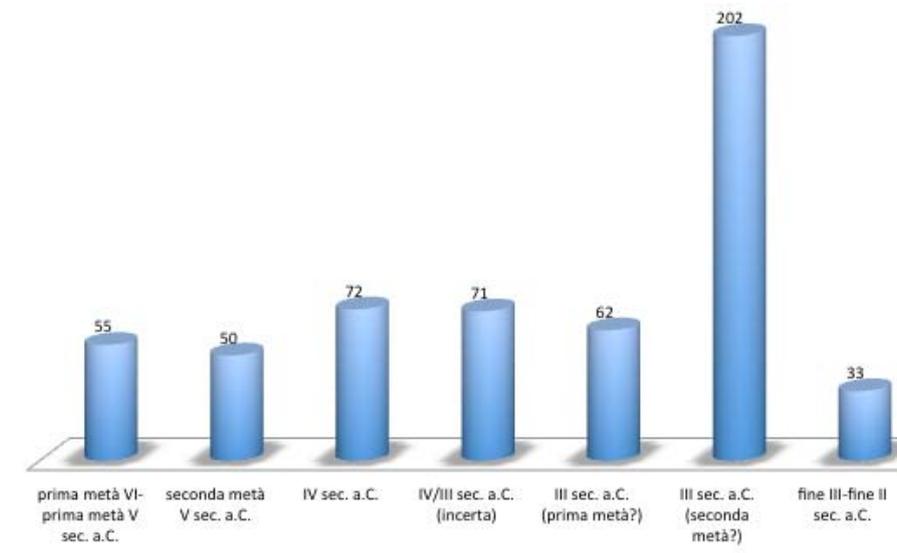


Fig. 1 - Fasi epigrafiche messapiche (elaborazione: Marchesini).

4. Varianti grafiche/varianti fonologiche

Rispetto all'epigrafia messapica salentina, nel distretto settentrionale, in ambito Daunio/Peuceta, si registrano delle differenze grafiche (allografi) che rispondono molto probabilmente ad esigenze di notazione grafica per la realizzazione di differenze fonologiche tra Nord e Sud della Puglia. Data

¹¹ S. MARCHESINI, *Excursus metodologico sugli errori di scrittura. Analisi di un corpus epigrafico dell'Italia Antica*, in "Studi Classici e Orientali", 50, 2007, pp. 1-58.

l'esiguità del numero di iscrizioni e la tipologia quasi esclusivamente onomastica (nomi personali, marchi e teonimi) dei testi del distretto settentrionale, non si può determinare con precisione il tipo di relazione linguistica esistente tra Messapico e Daunio/Peuceta: è presumibile che si tratti di varianti diatopiche della stessa lingua (dialetti)¹². Ma la motivazione di tali differenze grafematiche va ricercata anche nella cronologia, ovvero alla diversa età di formazione dei due alfabeti. L'alfabeto settentrionale, sorto in età più recente, potrebbe aver registrato quei mutamenti fonologici intervenuti nella lingua dal momento dell'introduzione della scrittura (nel VI sec. a.C.) fino al IV/III sec. a.C. Per quanto riguarda le modalità dell'adozione della scrittura nel distretto settentrionale della Puglia si deve osservare un prevalente vettore messapico: i tipi alfabetici sono sostanzialmente gli stessi, anche se in alcuni casi non si esclude l'apporto di modelli greci circolati localmente.

5. I supporti epigrafici e le classi testuali

Pur non coincidendo la classificazione dei supporti epigrafici con quella delle classi testuali, possiamo fare alcune valutazioni statistiche, almeno per alcune classi di materiali, fermo restando che talvolta una tipologia testuale è presente in supporti di diversa tipologia. Ad esempio le iscrizioni con nomi di persona si possono trovare nelle tombe, sugli oggetti di possesso personale come teche, vasi o su cippi e stele.

Come si vede nella tabella di fig. 2 – tenute da parte le iscrizioni disperse, per le quali non si hanno notizie relative al supporto epigrafico – la maggior parte delle iscrizioni messapiche è praticata su elementi tombali, tombe a cassone o comunque elementi pertinenti a tomba. Questo dato fornisce informazioni anche sulla destinazione primaria della scrittura nella antica Apulia e in particolare nel Salento. La maggior parte dei testi è infatti da riferire alla sfera funeraria, con l'esplicitazione del nome della persona defunta: prenome e gentilizio nel caso di defunti di sesso maschile, prenome e patronimico nella maggior parte delle iscrizioni riferite a defunti femminili.

Seguono le iscrizioni su ceramica/vasellame di piccole o medie dimensioni, per lo più da cucina o da mensa, il cui numero si è recentemente accresciuto anche grazie alle iscrizioni dalla grotta di S. Maria di Ostuni (v. sopra). L'onomastica, sia personale che divina, è la tipologia di testo maggiormente rappresentata in questa classe; alcuni frammenti ceramici presentano sigle con poche lettere. Seguono per entità numerica i pesi da telaio, per lo più piramidette fittili di piccole dimensioni, classe di supporto molto rappresentata

¹² Cfr. da ultimo S. MARCHESINI, *Quali lingue, quali popoli nell'Apulia di V e IV secolo*, in L. TODISCO (a cura di), *La comunicazione verbale tra Greci e indigeni in Apulia nel V-IV secolo a.C.: quali elementi?*, in "Atti del Seminario di Studi linguistici, archeologici e storici" (Bari, 30 ottobre 2012), Napoli, Loffredo, 2013 (= *Ostraka* 15), pp. 19-33.

nei siti dauni (Ruvo, Arpi), ma presente parimenti anche in Salento, con iscrizioni di nomi personali o divini.

Su cippi, stele, colonne si trovano iscrizioni di carattere ufficiale, in cui talvolta si riconoscono formule onomastiche, come nel caso dei cippi di Otranto (MLM 1-3 Hy).

Segue la classe dei laterizi, caratterizzati per lo più da brevi iscrizioni, anche a carattere di sigla.

Le altre categorie come vasche o bacini, i pochi oggetti in metallo come ad esempio l'*astragalon* in bronzo da Canosa (MLM 2 Can) o il caduceo di Taranto (MLM 1 Ta), contengono ciascuna pochi esemplari. Per quanto riguarda la categoria di oggetti metallici iscritti, la scarsità numerica delle loro attestazioni non è però da ritenersi indicativa dell'effettiva pratica di scrivere su oggetti di metallo. Come succede spesso nel corso della storia, questo materiale è soggetto spesso a riutilizzo.

Il mondo messapico ha conosciuto anche un'epigrafia ufficiale o monumentale, come dimostra la categoria degli elementi architettonici, tra cui spiccano anche testi di una certa lunghezza come ad esempio il testo sulla cornice di un elemento architettonico di *Azetium* (MLM1 Az: oltre 50 lettere), o quella di Valesio (MLM 13 Bal) o ancora la pietra lacunosa di Brindisi (MLM 4 Br) con ben 13 righe iscritte.

Vi sono poi anche le iscrizioni di destinazione sacra, come dimostra la presenta nel testo di nomi divini, come ad esempio i femminili *Aprodita*, *Damatra* oppure il maschile *Taotor* o *Zis*. Il complesso senz'altro più ricco di iscrizioni sacre è quello di "Grotta Poesia" di Rocavecchia (Melendugno, Lecce), con una superficie di grotta, in antichità accessibile solo dal mare, di circa 500 mq iscritti in gran parte con testi di contenuto votivo in tre lingue e alfabeti: messapico, daunio e latino. Di questo complesso si conoscono ad oggi purtroppo soltanto 21 testi, pubblicati in modo provvisorio nei MLM 3-24 Ro, e si attende la pubblicazione definitiva di tutto il complesso.

Tra le categorie testuali sono note infine anche alcune iscrizioni magiche, come quella sul citato astragalo di Canosa, o la piramidetta fittile (peso da telaio) MLM 3 Os da Ostuni, incisa con segni iconici, sigle e nessi, o infine l'iscrizione sull'ipogeo "Palmieri" di Lecce (MLM 48 Lup), con la ripetizione del nome proprio *Alzenas*. A questa categoria appartiene anche il coppo iscritto da Bovino, un documento unico nel suo genere, con singole lettere e nessi alfabetici di due tradizioni grafiche diverse, daunia e neopunica, incise all'interno di una griglia sulla superficie convessa del coppo¹³.

¹³ Un piccolo corpus di testi messapici interpretabili come magici sono raccolti in S. MARCHESINI, *Il coppo iscritto di Bovino*, Foggia, Grenzi, 2004.

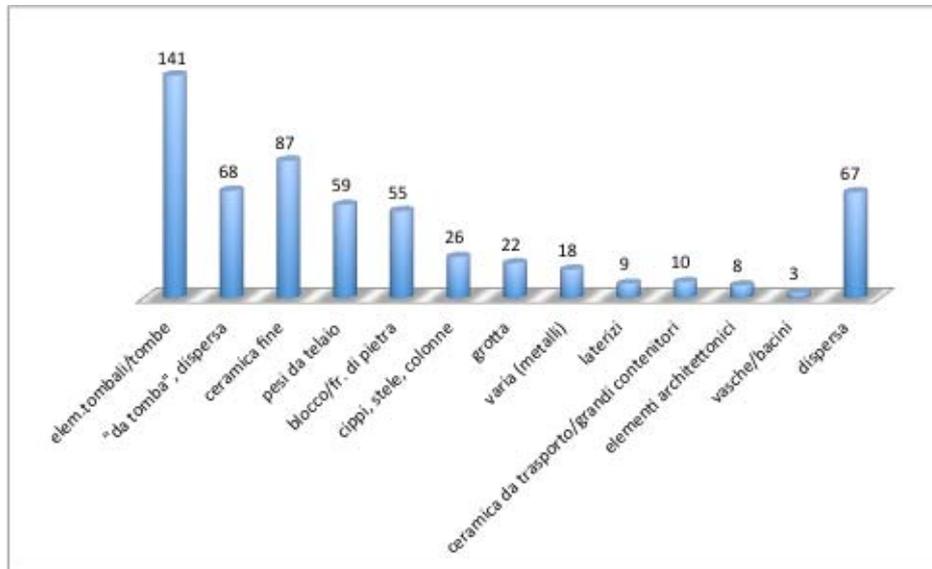


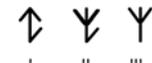
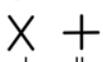
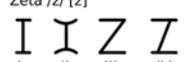
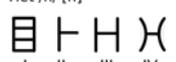
Fig. 2 - Tipologia dei supporti epigrafici (elaborazione S. Marchesini).

6. Considerazioni conclusive

L'epigrafia messapica è nel complesso, se valutata in confronto con le altre tradizioni epigrafiche preromane, assai ricca e connotata da spiccato formalismo e regolarità. In particolare emerge una tendenza all'epigrafia monumentale, normata e poco soggetta a errori, che spicca proprio in modo contrastivo rispetto all'epigrafia di altri popoli italici. È interessante anche notare che il mondo messapico non partecipa alla cosiddetta *koiné* etrusco-italica. L'insieme di caratteri archeologici, epigrafici, religiosi e culturali che investono la maggior parte dei popoli italici e degli Etruschi (come ad esempio le cd. "iscrizioni parlanti", i calendari rituali, il pantheon), sembrano non coinvolgere direttamente il mondo messapico, al di là di contatti culturali tipici delle zone di confine. Tale mondo rimane piuttosto permeato, come dimostra subito anche l'adozione dell'alfabeto, dai caratteri della compagine greca presente nella costa ionica, con cui la cultura locale, pur in una dialettica spesso conflittuale, si trova spesso a misurarsi.

Alfabeto messapico

N.B.: per alcuni segni il valore fonologico, indicato tra / /, non è sicuro, per cui vengono grafematicamente [] lasciati nella forma originaria, non trascritti. La successione dei segni indica sviluppo diacronico; i numeri romani i tipi di lettere.

Alpha /a/ [a]  I II III IV V VI	Iota /i/ [i]  I	Sigma /s/ [s]  I II III IV V VI VII
Beta /b/ [b]  I II	Kappa /k/ [k]  I	Tau /t/ [t]  I II III
Gamma /g/ [g]  I	Lambda /l/ [l]  I II III	Ypsilon /u/ [u]  I II
Delta /d/ [d]  I II III IV	My /m/ [m]  I II III	Segno a freccia /ʔ/ [ʔ], [ʃ], [ʧ]  I II III
Epsilon /e/ [e]  I II III IV V	Ny /n/ [n]  I II III IV	Segno a tridente /ʔ/ [ʔ], [ʧ], [ʧ]  I II III
Digamma /v/ [v]  I II III	Segno a croce /š/ [š]  I II	
Zeta /z/ [z]  I II III IV	Omikron /o/ [o]  I II III	
Heta /ē/ [e]  I	Pi /p/ [p]  I II III	
Het /h/ [h]  I II III IV	Qoppa /q/ [q]  I II	
Theta /θ/ [θ]  I II III IV V VI VII	Rho /r/ [r]  I II III IV V	

Epigrafi messapiche [Foto: cortesia S. Marchesini]

MLM 1 Di (Diso)



MLM 2 Hy (Otranto)



MLM 6 Mu (Muro Leccese)

